

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 56 (1984)  
**Heft:** 4

**Buchbesprechung:** Riviste

**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Riviste

## *Revue militaire suisse*

### **Maggio 1984**

Il numero di maggio della Revue propone, in apertura, il terzo articolo del Comandante di Corpo Feldmann su «Elementi di strategia svizzera». Il contributo è dedicato alla politica estera in quanto strumento della strategia, alla partecipazione della Svizzera alla Confederazione sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa e all'elaborazione dei protocolli addizionali alle Convezioni di Ginevra del 1949.

La recensione è dedicata al libro «Vaincre la guerre», del generale francese Etienne Copel apparso per i tipi di Lieu Commun, Parigi. La tesi è quella secondo cui il nucleare non dissuade che il nucleare. In altri termini: chi risponde con il nucleare a un attacco di tipo convenzionale è responsabile della catastrofe che, inevitabilmente, ne seguirebbe.

«Quel nouveau Japon militaire?» Se lo chiede il col Schneider che presenta lo «stato dell'arte» della difesa nipponica. Particolare attenzione è dedicata agli sforzi attuali nel quadro della difesa, alla necessità di una messa a punto di un accordo nippo-americano e al dovere di incoraggiare lo sforzo giapponese per una stabilità in Asia e nel Terzo Mondo.

La serie dedicata alla Revue del 1944 presenta articoli che rievocano lo stato delle operazioni nel maggio del 44, il problema del reclutamento nella fanteria e la situazione della giustizia penale militare.

Altre recensioni sono dedicate alle seguenti opere:

Il primo reggimento straniero di cavalleria in Indocina, di Hubert Ivanoff, Università Paul Valéry, Montpellier.

Verso una politica svizzera di sicurezza, di Hans Senn.

La Revue di maggio, che ha dedicato le considerazioni della redazione all'importanza dell'allenamento agli automatismi e alla prontezza selettiva di reazione del soldato, è chiusa dalla presentazione di alcune esperienze fatte nella condotta del sostegno da parte del col SMG Roland Favre.

### **Giugno 1984**

«Decriminalizzazione». Questo l'argomento delle considerazioni redazionali che aprono la Revue di giugno. Lo scritto tratta il problema dell'obiezione di coscienza riconoscendone la complessità ma ribadendo la fermezza delle posizioni sostenute dalla rivista.

Come conciliare difesa e dinamismo nel momento del combattimento? Il divisionario de Loes offre un'acuta disamina del problema. La ristrutturazione parziale dell'armata di terra francese, attualmente in via di esecuzione, è presentata dal div Borel. Lo scritto considera le generalità che concernono le truppe permanenti e l'articolazione generale dell'armata permanente. Un certo spazio è poi dedicato alla forza di primo intervento, al corpo di battaglia, alle formazioni mobili della riserva e all'interesse che i francesi dimostrano nei confronti del nostro esercito. La serie dedicata alla Revue del giugno 1944 offre un articolo sulle nostre fortificazioni di quel tempo e l'abituale commento sullo stato delle operazioni militari. Non manca un articolo dedicato allo sbarco in Normandia, seguito da «I mezzi tecnici di sorveglianza e d'esplorazione del terreno nell'esercito statunitense». Il contributo è firmato dal magg SMG Rickenbacher. È possibile imparare l'arte del comando? Se lo chiede il I ten Dewarrat, e la risposta è un'articolo che tratta teorie, stili e metodologie legate alla tematica della condotta degli uomini. Lo scritto dimostra che quanto i managers apprendono frequentando i corsi di managementi attualmente tanto in voga nella vita civile è assolutamente valido anche nella vita militare. Ciò conferma l'assunto secondo cui la conduzione degli uomini così come è intesa nel nostro esercito è perfettamente al passo con le più attuali indicazioni scientifiche.

*cap Tagliabue P.*